

EUROPA

CULTURA ALESSANDRA BERNOCCO 6 APRILE 2013 STAMPA

<http://www.europaquotidiano.it/2013/04/06/lamore-fatto-a-pezzi-di-luca-e-anna/>

L'amore fatto a pezzi *di Luca e Anna*

Al Vascello la prima versione italiana del testo di Pascal Rambert, interpretata da Luca Lazzareschi e Anna Della Rosa



La prima sensazione è che la scena avvenga in un ambiente improprio, casuale, senza che i due interlocutori abbiano concordato nulla o quasi. Una palestra bianca allestita con due sole panche e una sbarra per gli esercizi preparatori di danza classica non pare infatti il luogo più adatto per ratificare la fine di un amore.

Non lo è la distanza tra i corpi, riguadagnata ogni volta dopo contratte tentazioni di avvicinamento né l'intimità demandata a brandelli di ricordi, rinfacciati solo per chiarire che il presente è altra cosa.

“Il tuo petto, il tuo sguardo e i tuoi polsi sottili non accendono più niente in me. E nemmeno la potenza d'urto

del tuo cervello che era stata la sede e la sorgente del mio amore". Anzi, "l'amore è un cadavere e tu ne porti le spoglie".

Sono questi i colori che dominano *Cloture de l'amour*, il testo del drammaturgo e regista francese Pascal Rambert, vincitore del Gran premio della drammaturgia 2012, già tradotto e rappresentato in America, Russia e Croazia. Ora è in scena al teatro Vascello di Roma per la traduzione di Bruna Filippi e l'interpretazione di Luca Lazzareschi e Anna Della Rosa, diretti dallo stesso autore.

Luca e Anna, anche secondo copione, per dar voce a due anime malate e compresse, che eruttano per non implodere. Come se posto il definitivo sigillo, la lapide ultima di un rapporto esausto, si aprisse d'un colpo una gigantesca voragine da riempire con compulsività inarrestabile, fino a una nuova e ulteriore saturazione. Perché «all'improvviso il mondo si apre e questo improvviso è oggi». E allora qualunque momento è improrogabile e qualunque luogo, apparentemente casuale, predestinato.

Il fronte a fronte è spietato e cattivo, risolto attraverso due flussi ininterrotti di parole. Due monologhi che si succedono senza mai cedere al dialogo, nemmeno ipotetico, pretendendo l'uno il silenzio dell'altra e viceversa. E insinuarsi nell'irruente e vorticoso sfogo di un ex amante sembra non solo impossibile ma contro natura. «Non ho più desiderio di te» è la tesi di un teorema incontrovertibile la cui dimostrazione si dà attraverso immagini impazzite, anglicismi, parole ed espressioni usurate e fasulle, che il metalinguaggio e l'ironia furibonda sottrae alla convenzione, non senza strappare un sorriso. Si parla di "riparametrare una relazione", di "ferita narcisistica", di "principio di realtà", ci si dichiara "sofisticati apparecchi amorosi a breve programmazione", si finge di scusarsi dicendo "sorry" e si chiama da – sein il proprio equilibrio ormai perduto. E se Luca vuole "tenere per sé la sedia con i ricami rosa", Anna si appaga del ricordo di quel volo Firenze-Parigi quando lui – la tenera sedia dai ricami rosa –, la teneva sulle ginocchia. Acutissima femmina che dispiega le regole del contrappasso, quello scientifico, che non lascia scampo.

I due interpreti, perfettamente sortiti, sono superbi e veloci nel ricalibrarsi su un baricentro mutevole e nell'assecondare il succedersi dei climax. Né potrebbe essere diversamente, data l'estrema difficoltà del testo, così denso, verboso, frenetico.

Repliche fino a domenica 14 aprile.